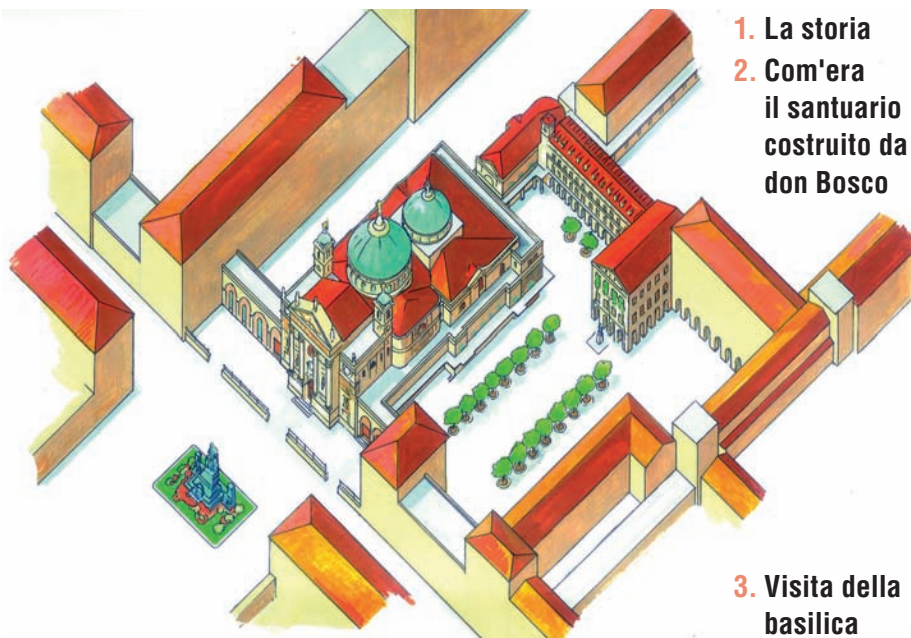


# La basilica santuario di Maria Ausiliatrice



1. La storia  
2. Com'era  
il santuario  
costruito da  
don Bosco



3. Visita della  
basilica

## 1. La storia

**L**idea della costruzione di una maestosa chiesa in onore di Maria Santissima, adatta a contenere con maggior comodo la grande popolazione giovanile di Valdocco, venne a don Bosco una sera del dicembre 1862, come testimonia don Paolo Albera: «La nostra chiesa è troppo piccola; non capisce tutti i giovani o pure vi stanno addossati l'uno all'altro. Quindi ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice. Io non ho un soldo,

non so dove prenderò il denaro, ma ciò non importa. Se Dio la vuole si farà. Io tenterò la prova e se non si farà che la vergogna dell'insuccesso sia tutta per don Bosco» (MB 7, 333-334).

In verità già nel 1844, ai primordi delle sue riunioni giovanili domenicali, quando ancora non aveva trovato né un luogo né una formula chiara per il nascente Oratorio, durante un sogno profetico che in qualche modo completava quello dei nove anni, era stato accompagnato da una Signora attraverso le varie fasi di sviluppo della sua opera, fino ad «un campo, in cui era stata seminata meliga, patate, cavoli, barbabietole, lattughe, e molti altri er-

baggi»: «Guarda un'altra volta, mi disse, e guardai di nuovo. Allora vidi una stupenda ed alta chiesa. Un'orchestra, una musica istrumentale e vocale mi invitavano a cantar messa.

Nell'interno di quella chiesa era una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali era scritto: *Hic domus mea, inde gloria mea*» (MO 130).

Il titolo di *Ausiliatrice*, presente fin dal sec. XVI nelle litanie lauretane, venerato anche in Torino dov'era operante una confraternita sotto questo nome presso la chiesa di san Francesco da Paola, era stato riportato in primo piano da Pio VII nel 1815. Questi, tornato dalla prigionia napoleonica, aveva voluto ringraziare Maria Aiuto della Chiesa e dei cristiani, istituendo la festa del 24 maggio.

Ma non sono soltanto contingenze storiche a determinare la scelta di don Bosco. Egli sente il titolo prescelto come il più adatto ad esprimere la sua riconoscenza alla Vergine per i tanti «aiuti» ricevuti e, insieme, per invocare la protezione sulla nascente Congregazione.



Il bel dipinto del Dalle Ceste che ricorda il sogno in cui Maria chiede a don Bosco la costruzione della Basilica. Si trova nella Cappella delle Reliquie.

mente, il 9 giugno, nel corso di una solenne funzione, l'arcivescovo mons. Riccardi consacrò la nuova chiesa e gli altari.

Vi furono successivamente lavori di restauro e ampliamento. L'ultimo, attuato tra il 1935-1938, comportò l'allungamento del presbiterio, sul quale venne costruita una seconda cupola, e conseguente spostamento dell'altar maggiore e del quadro dell'Ausiliatrice; la costruzione di due ampie cappelle ai lati del presbiterio, con tribune soprastanti; una lunga galleria con sei altari dietro l'altar maggiore, che collega le due grandi cappelle laterali; la costruzione di una spaziosa sacrestia sul retro verso l'ex casa Pinardi; l'ambulacro di cintura con due nuove porte sui corpi arretrati della facciata.

Le dimensioni attuali della chiesa sono: lunghezza metri 70; larghezza da 36 a 40 metri; altezza alla sommità della statua sulla cupola metri 45.

C'è inoltre in don Bosco una forte *sottolineatura pastorale e pedagogica*: Maria è aiuto nel cammino della vita per vincere gli assalti del peccato, per essere liberati da ogni forma di male (spirituale, morale e fisico) e soprattutto per attuare il bene.

### Otto poveri soldi

Don Bosco, senza alcuna benché minima base economica, è convinto che «è la Madonna che vuole la Chiesa; essa penserà a pagare» (MB 7, 372). I lavori di scavo iniziano nell'estate del 1863. Sul finire dell'aprile del 1864, lo sterro era ultimato e il capomastro Buzzetti invitò don Bosco a collocare la prima pietra delle fondamenta. Al termine della funzione il Santo si rivolse all'impresario e disse:

«Ti voglio dare subito un acconto per i grandi lavori. Non so se sarà molto, ma sarà tutto quello che ho. – Così dicendo tirò fuori il borsellino, l'aprì e lo versò capovolgendolo nelle mani del capomastro, che credeva di averle a riempire di marengi. Quale fu invece la sua meraviglia e quella di tutti coloro che lo avevano accompagnato quando non si trovarono che otto poveri sol-

di. E D. Bosco sorridendo soggiunse: – Sta' tranquillo; la Madonna penserà a provvedere il danaro conveniente per la sua chiesa. Io non ne sarò che l'istrumento, il cassiere. – E volgendosi a quelli che erangli intorno, concluse: – Vedrete!» (MB 7, 652).

La crisi economica generale dello stato italiano era grave, e soltanto un santo o un incosciente avrebbero potuto affrontare un rischio simile.

Il 21 maggio 1868 mons. Balma benedisse le cinque campane e, final-



## 2. Com'era il Santuario costruito da don Bosco



**L**a chiesa, a croce latina, si presentava molto sobria e spoglia, senza marmi e decorazioni sulle pareti. Anche l'unica cupola era imbiancata a calce.

Gli altari erano cinque: l'altar maggiore con il grande quadro dell'Ausiliatrice opera del pittore Tommaso Lorenzone (1824-1902); l'altare di san Pietro, nella crociera destra, con quadro del milanese Filippo Carcano (1840-1914); oggi quest'altare si trova in una cappella sotterranea della Basilica e al suo posto sta l'altare di don Bosco; l'altare di san Giuseppe, nella crociera sinistra, con quadro del Lorenzone (l'unico rimasto intatto fino ad oggi); l'altare di sant'Anna, nella cappella a destra della navata centrale: era il più bello e ricco di marmi, lavorato a Roma dallo scultore Luigi

La Basilica alla morte di don Bosco.



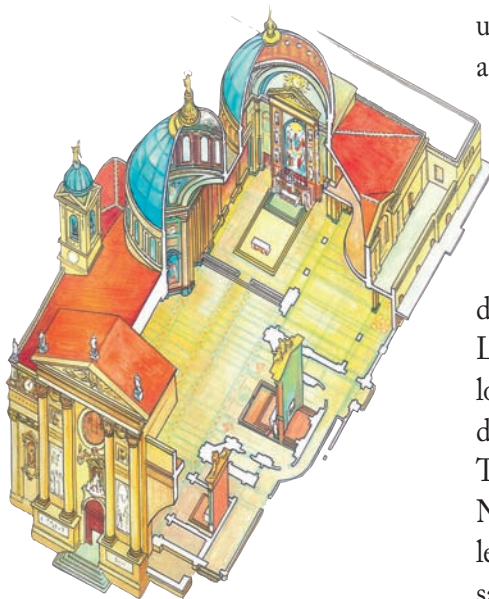
Medici, con quadro del pittore Giovanni Battista Fino (1820-1898). Ora il quadro si trova nel matroneo a destra dell'altar maggiore e l'altare è dedicato a santa Maria Mazzarello; l'altare dei Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria, nella cappella a sinistra, con quadro del torinese Giovanni Bonetti (che si trova oggi a Caserta nel santuario del Sacro Cuore di Maria); l'altare fu successivamente dedicato da don Rua a san Francesco di Sales. Oggi è l'altare di san Domenico Savio.

## 3. Visita della basilica

### Facciata esterna

L'architetto Spezia si ispirò alla facciata di san Giorgio Maggiore in Venezia, disegnata dal Palladio.

Chi guarda la chiesa dall'imboccatura della piazza presso corso Regina Margherita, vede splendere le statue dorate della Madonna sulla cupola (alta 4 metri, opera dello scultore Boggio) e degli angeli sui due bassi campanili: l'arcangelo Gabriele (a destra) offre una corona a Maria, l'arcangelo Michele (a sinistra) sventola



una bandiera con la scritta *Lepanto*, a ricordo della vittoria sui Turchi (1571).

Sul timpano della facciata stanno le statue dei tre martiri Solutore, Avventore ed Ottavio uccisi, secondo la tradizione e la visione di don Bosco, in questo luogo.

Le due statue collocate sopra gli orologi sono quelle di san Massimo, padre della Chiesa e primo vescovo di Torino e di san Francesco di Sales.

Nelle nicchie sottostanti, invece, sono le statue di san Luigi Gonzaga e di san Giuseppe.



In alto, nel triangolo del timpano, campeggia lo stemma della Società Salesiana, sorretto da due angeli e nella fascia sottostante si legge l'invocazione *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

Nella nicchia sotto il rosone è collocato il gruppo marmoreo rappresentante Gesù Maestro che accoglie e benedice i fanciulli.

Tra le colonne laterali sono due grandi bassorilievi rappresentanti san Pio V che annuncia la vittoria di Lepanto (quello a sinistra), e Pio VII che incorona Maria SS. nel santuario di Savona (quello a destra). Sopra i bassorilievi due angeli sorreggono un cartiglio con le date dei due avvenimenti: 1571 e 1814.

Sui basamenti delle colonne sono in-



cise due scene evangeliche: la risurrezione del figlio della vedova di Naim e la guarigione di un sordomuto.

### Facciata interna

Entrando dal portale centrale e fatti pochi passi all'interno, volgendosi all'indietro si può ammirare in alto un bel rosone policromo rappresentante il monogramma di Maria con i simboli della sua regalità (Ausiliatrice, Regina della pace, Stella del mattino) sovrastanti il sole radioso sulle acque di Lepanto.

La grande orchestra costruita da don Bosco oggi non esiste più: è stata tolta per dare più luce alla navata centrale. Lo spazio per l'organo e i cantori è stato ricavato alla sinistra dell'altar maggiore sopra l'ampia cappella laterale.

Sulla bussola del portale un'epigrafe latina ricorda i due sogni illustrati nei quadri laterali, opera del pittore Mario Barberis. Quello di sinistra riproduce il *sogno delle due colonne* (maggio 1862: la nave della Chiesa, pilotata dal pontefice, nella tempesta del mondo ostile si salva ancorandosi alle colonne dell'Eucaristia e dell'Ausiliatrice; cf MB 7, 169-171); quello di destra ricorda il *sogno della zattera* (gennaio 1866: rappresenta la missione salvatrice tra i giovani della Società Salesiana; cf MB 8, 275-282).

Nella fascia che corre lungo tutta la chiesa, tra i capitelli dei pilastri e il cornicione sul quale poggiano le volte, è scritta a lettere capitali la grande antifona mariana: «*Sancta Maria succurre miseris – iuva pusillanimes – refove flebiles – ora pro populo – interveni pro clero – intercede pro devoto femineo sexu – sentiant omnes peccatores tuum iuvamen – quicumque tuum sanctum implorant auxilium*» (Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta i paurosi, ristora i deboli, prega per il popolo, intervieni a favore del clero, intercedi per le donne, sperimentino il tuo appoggio tutti i peccatori e quanti implorano il tuo santo aiuto).



(continua nel prossimo numero)

